

PENNE NERE BELLUNESI

L'AMBIENTE

Il fascino del paesaggio delle alte quote avvolgeva gli alpini in un alone di leggenda

(d.b.) Nell'iconografia classica dell'alpino dei primi decenni di vita del corpo un elemento molto importante era costituito anche dall'ambiente naturale circostante o l'alpino stesso operava. All'epoca l'alpinismo era agli

alberi e molte vette erano ancora sconosciute ai più. Così il paesaggio delle alte quote assumeva un maggiore fascino ed in esso gli alpini potevano essere rappresentati quasi in un'aura di leggenda. Tale fascino era allora

caricato ad arte coi soldati carichi di armi e le gambe affondate nella neve. Se poi essi venivano accompagnati da una fila di muli in movimento l'effetto di grande suggestione era assicurato presso l'opinione pubblica.

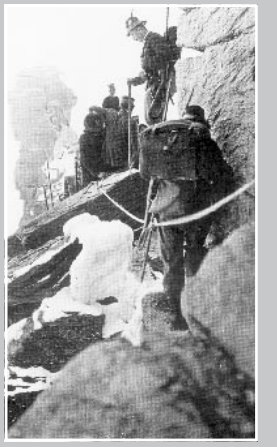


TRA '800 E '900

In marcia sotto un cielo carico di nuvole Così l'iconografia esaltava forza e coraggio

(d.b.) Sovente le illustrazioni a cavallo tra '800 e '900 tendevano a rappresentare gli alpini in marcia in montagna sotto un cielo plumbeo o sullo sfondo di orizzonti carichi di nuvoloni minacciosi. Per enfatizzare al massimo si aggiungevano le mantelle alzate dal vento, così da far capire che gli alpini stavano marciando nella bufera,

ovvero nelle peggiori condizioni ambientali possibili. Situazioni non conosciute dai più e, pertanto, agli abitanti della pianura o dei centri urbani tutto ciò appariva abbastanza astratto. Ciò che contava era dare la sensazione che il soldato con la penna nera sapeva affrontare ambienti naturali invidiati in un quadro di autentica dimensione eroica.



Internet conquista gli uomini delle montagne

Un mezzo di comunicazione che sempre più sta prendendo piede e oggi la "rete" alpina è fitta di siti

LA CURIOSITA'

L'alpino Gaiardo campione europeo

(i.t.) Ma quanto corrono le penne nere bellunesi! La sezione di Belluno da una decina di giorni può vantare, oltre al campione italiano di corsa in montagna dell'Ana (Claudio Cassi, laureatosi tricolore il 1 giugno in Nevegal), anche il campione europeo assoluto della specialità. Eh sì, perché Marco Gaiardo, azzurro di corsa in montagna e vincitore del titolo continentale assoluto lo scorso 6 luglio al monte Bondone (Trento), fa parte del gruppo Ana di La Valle Agordina (sezione di Belluno). Come Cassi, anche Gaiardo ha svolto il servizio militare alla caserma "Salsa" del capoluogo, a cavallo tra il 1989 e il 1990, inserito nel gruppo sportivo guidato dal colonnello Costa. Un passato comune quello dei due campioni. La speranza, adesso, è che ci sia anche un futuro comune. Un futuro che ha i colori dell'iride, quelli della partecipazione ai Mondiali in Alaska, il prossimo mese di settembre.

Alpini sul web. Per tutti coloro che, a vario titolo, gravitano attorno al ricco mondo delle penne nere, un mezzo di comunicazione che sempre più sta prendendo piede è internet. In questi ultimi anni, infatti, la "rete" alpina è stata resa sempre più fitta anche da una serie di siti. Siti che contribuiscono a comunicare iniziative e appuntamenti, a mantenere e rafforzare i legami, a far conoscere storia e tradizioni. Con queste righe vorremmo contribuire a farne conoscere qualcuno. Iniziando, e non poteva essere diversamente, da www.brigatacadore.it. Il webmaster è il capolare Lorenzo Russo, "cadorino" del settimo scaglione '92 che ha fatto la sua naja nella 167^a Compagnia del Battaglione "Pieve di Cadore". Perché la creazione di questo sito? Basta leggere le parole introduttive dello stesso Russo: "La Cadore è una brigata morta? Io penso di no. Tutti noi la manteniamo viva nel cuore. Semplicemente per questo motivo si è voluto "creare" questo sito. In esso sono raccolti testi tratti da volumi regolarmente in vendita ... Questi testi però trattano di tutti i reparti alpini, nel loro insieme. Ho voluto raccogliere ciò che ho trovato riguardo la nostra Brigata Cadore e i suoi reparti per un debito di riconoscenza. E chiunque abbia "servito" negli alpini sa di cosa sto parlando ... In questo sito vengono raccolti senza pretese più di



Cartoline virtuali a tema alpino sul sito Internet www.vecio.it

cento anni di entusiasmo, fedeltà, lacrime e sangue.

Si è cercato, per quanto possibile, di evitare il sentiero della retorica. In quanto alpini lo sappiamo, purtroppo a volte si sbaglia sentiero senza volerlo.

Alcuni testi risalgono a molti anni fa e riflettono il clima sociale e politico di quei tempi.

E' sembrato giusto mantenerli come in originale, stralciando solo le parti non essenziali.

Infine, una speranza: che forse un giorno potremo vedere rinascere i gloriosi reparti, oggi sacrificati sull'altare della riorganizzazione delle forze armate.

Per l'ennesima volta i nostri reparti hanno compiuto il loro dovere, che, di questi tempi, significa "non essere più". Sta a noi "cadorini" fare in modo che

essi siano per sempre. Tra le diverse sezioni, ne segnaliamo una che tratta di una realtà storica controversa che, anche da parte dell'Ana, ultimamente si sta cercando di affrontare, quella degli Alpini della Divisione Monterosa della Rsi (il titolo della sezione è "Il batta-

glione Cadore nella Rsi"). Un sito che fin dal nome ha un approccio simpatico è www.vecio.it. E' opera di due alpini bergamaschi (Mario Manzoni e

Simone Astolfi) che hanno prestatosi servizio al 16^o Reggimento "Belluno" tra il 1999 e il 2000. "Se hai passato parte della tua vita a Belluno - si legge nell'homepage - negli Alpini. Se anche tu sei stato militare ... ma ancora ti senti Alpino. Se da Alpino hai scalato il monte



L'affresco di Paolo Caccia Dominioni, geniere alpino, sul sito www.brigatacadore.it

www.vecio.it (che ora si sta rifacendo il look) numerose le sezioni, dedicate ai "Ricordi di naja", al "Mondo Alpino", ai "Personaggi", alle "Aduunate", alla "Rassegna stampa". Questi i due siti che hanno a che fare direttamente con le penne nere bellunesi. Ma ce ne sono molti altri, di carattere più generale.

A cominciare da www.ana.it, il sito ufficiale dell'Associazione nazionale alpini, per poi continuare con www.smalp.it (sito dedicato alla Scuola militare alpina di Aosta e curato da Marco Di Pietro), www.meteor.com (trovarete storia, organizzazione e strutture del Comando truppe alpine) curato dal maresciallo capo Pino Scaffidi, www.divisionealpina.monterosa.org, www.alpini.it.

Ilario Tancon

L'APPIGLIO

Tratto da "Le scarpe al sole" di Paolo Monelli

Ed è passata anche la terza notte e la quarta giornata della battaglia. A sera la mitezza del tramonto, nella tregua della tregenda, vince anche questo orrore. Armonie violacee delle lontananze in angolo morto, e simili a una terra promessa quei pascoli remoti già immersi nei vapori notturni, su cui la guerra non imperversa.

All'alba urlò d'attacco, di vittoria, di morte, nel buio. Allarme sconnesso, poi un viso segnato di sangue che annuncia la cosa.

Il presidio della 2003 è sopraffatto, gli austriaci sono qui, il medico telefona che son già alla prima grotta e che si ritira, inutile richiamarlo al telefono, non risponde più, il soldato Pretto arriva e spiega come è andata la faccenda, e come è scampato, dopo esser già stato circondato. Dopo una notte così calma che gli pareva d'essere in malga, ecco che da lassù a sinistra si sono veduti ruzzolare addosso un battaglione ungherese che vocia «vigliacchi tagliani arrendetevi»; e giù una grandine di bombe, una mischia accanita nei camminamenti e attorno alle nostre due mitragliatrici finché non le spezzarono le

bombe; e lui, Pretto, ha veduto il capitano Ripamonti ferito, svenuto, sulle spalle d'un alpino che cercava di salvarlo, ferito anche lui; e voleva aiutarlo, ma s'è visto addosso due giganteschi ungheresi che gli urlavano «in ginocchio, precare, precare», e tutt'attorno morti e feriti, e la posizione perduta; e allora: - Ghe go piantà la bioneta nela pansa a un, quell'altro lo go butà zo par la Valsugana, e mi son qua.

Ci si accaccia a disperata difesa a pochi metri dal nemico. Ed ecco, ancora una volta, tutte le batterie dell'Austria su questi brandelli di compagnie, e urla di colpi, e gemiti senza fine, senza fine.

Non ci si può muovere più. Dove uno s'è ficcato ci resti, e preghi Iddio che non ci picchi dentro la pallottola o lo scheggione. Tutto il costone è battuto. Il suolo dà l'impressione che sia percorso da correnti elettriche, frigge, crepita, chi si sposta può rimanere paralizzato, le gambe spezzate, il rene spaccato. E il legno del sergente col rene spaccato dura monotona, uguale, dall'alba. (da "Le scarpe al sole" di Paolo Monelli)

IL MUSEO DEL 7. REGGIMENTO Durante l'occupazione tedesca l'ufficiale riuscì a mettere in salvo il materiale caricando le casse su un carro e trasportandole fuori sotto gli occhi dei tedeschi ignari e beffati



Santa Barbara in piazza d'armi alla "D'Angelo"



In ricordo dell'impegno sul Vajont

La tenacia e l'astuzia del cap. Burigo

Furono nascoste in un magazzino all'interno della città dove rimasero fino alla fine della guerra

Dopo due tentativi andati a vuoto, al terzo la tenacia del cap. Amedeo Burigo fu premiata. Nella veste di ragioniere capo del comune, adducendo il pretesto della necessità di controllare personalmente alcuni lavori realizzati dall'amministrazione, egli ottenne l'autorizzazione dell'autorità occupante per poter accedere ai locali della caserma "Salsa". L'obiettivo era mettere in salvo il materiale del museo.

Nell'operazione Burigo si fece aiutare da tre preziosi collaboratori, sue persone di fiducia, ed il quartetto sfidò apertamente i tedeschi con notevole sprezzo del pericolo, ben sapendo quali sa-

rebbero state le conseguenze del loro ardo gesto se fossero stati scoperti. In altri termini, tutto sommato, l'operazione assomigliò a quelle ben più pericolose, ma altrettanto clamorose, che membri di reparti partigiani, travestiti da tedeschi, avrebbero messo a segno nella caserma "Tasso" e nel carcere di Baldenich riuscendo a liberare parecchi esponenti anche di spicco della resistenza bellunese. Ancora una volta, pertanto, i tedeschi furono beffati ed il materiale del museo fu così salvato e rimase in solide e sicure mani amiche. Come riferisce Angelo Baraldo, nel suo imminente libro sulla

presenza degli alpini in provincia di Belluno, Amedeo Burigo

Alla fine del conflitto il materiale fu consegnato al comandante del presidio

ed i suoi compagni di avventura riuscirono ad occultare in alcune casse il materiale ed i cimeli

museali, tra i quali la bandiera del 14^o Reggimento Genio. Le casse furono caricate su di un carro e varcarono le porte della caserma sotto gli occhi degli ignari soldati tedeschi che le videro uscire senza avere sospetto alcuno di che cosa contenessero in verità. Lo stesso Burigo era stato in grado di dare una spiegazione plausibile al comandante della caserma e l'operazione passò per un normale trasporto di materiali di competenza dell'ufficio tecnico comunale. Si può solo immaginare il patema d'animo dei quattro coraggiosi!

Le casse con i materiali così sottratti alla rapacità dell'occu-

pante raggiunsero una destinazione sicura, ovvero un magazzino ubicato in un sito rimasto segreto all'interno della città. Lì i reperti del museo del 7^o attesero la fine della guerra.

Il 3 maggio 1945, quando a Belluno si insediò il comando militare italiano, il rag. Burigo si premurò di informare il comandante del presidio dell'operazione a suo tempo conclusa e gli consegnò il materiale salvato. L'autorità militare lo trasferì alla sede dell'8^o Reggimento Alpini a Tolmezzo in attesa di ripristinare la "Salsa" gravemente danneggiata dalla guerra.

(3 - continua)
Dino Bridda

Intimo - Accessori
DAL 15 LUGLIO INIZIANO I SALDI di FINE STAGIONE con SCONTI FINO al 30%

BOGLIETTI
braccialini FIRENZE
Triumph INTERNATIONAL
HOM

V. Cavarzano 12 - BELLUNO

RIZZARDINI ABBIGLIAMENTO

SALDI SCONTI FINO A 50%

Belluno - Via Caffi, 81
Tel. 0437.25086 - www.rizzardini.com

7. REGGIMENTO ALPINI Nuovo passaggio di consegne alla Zannettelli Arriva il tenente colonnello Maggian

(i.t.) Avverrà venerdì prossimo, 18 luglio, il cambio della guardia al comando del 7. Reggimento Alpini. Il nuovo comandante del reparto sarà il tenente colonnello Edoardo Maggian che sostituirà il maggiore Paolo Bartolini, il quale, dopo aver retto "pro tempore" il Settimo per circa un mese e mezzo, tornerà a comandare il battaglione "Feltre". La cerimonia, alle quale assisteranno anche diverse autorità locali e il comandante della Brigata Julia, generale Alberto Primicerj, avrà luogo presso la caserma "Zannettelli" a partire dalle ore 11. Il tenente colonnello Maggian è nato nel 1959 a Vicenza. Sottotenente di complemento nel 1980 al battaglione "Vicenza", dal 1985 al



Il tenente colonnello Edoardo Maggian

1997 ha prestato servizio al battaglione "Gemona" (poi 8. Reggimento Alpini). Successivamente, ha lavorato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e presso il Comando delle Forze Operati-

ve terrestri di Verona. Dal 1999 al 2000 ha comandato il battaglione Allievi dell'8. Reggimento "Verona" di Montorio Veronese, mentre dal 2000 al 2003 è stato al Comando Truppe Alpine di Bolzano. Da sottolineare gli studi all'Istituto di Stato Maggiore Interforze e al Nato Defense College. Laureato in Scienze strategiche, il tenente colonnello Maggian è anche istruttore di sci. Sposato con la signora Michela, ha una bambina di tre anni. Sabato la prima cerimonia ufficiale per il neo comandante del Settimo: a Mel, in piazza papa Luciani, ci sarà il giuramento del sesto blocco del 7. Reggimento e del quinto blocco dell'8. Reggimento (di stanza a Cividale del Friuli). L'inizio delle cerimonie è alle 9.30.